



**Corte d'Appello di Perugia**

**Procura Generale della Repubblica di  
Perugia**

**COMUNICATO STAMPA**

### **Giornata Europea della Giustizia Civile**

Come ogni anno viene celebrata nel distretto di Perugia una giornata europea sulla giustizia civile con l'obiettivo di informare adeguatamente i cittadini sui loro diritti e sulle modalità di funzionamento della giustizia civile al fine di migliorare l'accesso al servizio.

In quest'ottica una particolare attenzione nel distretto umbro viene rivolta alla tutela dei minori, con particolare riguardo a tutte quelle situazioni che implicano conflitti genitoriali, impone anche nella nostra regione la necessità di garantire delle risposte pronte, omogenee, efficaci e riconoscibili al fine di prevenire e intervenire tempestivamente su possibili condizioni di disagio.

Si tratta di un'area che, come da tempo evidenziato dalla Corte d'Appello e dalla Procura Generale di Perugia, mostra una profonda complessità, non solo per l'importanza e la delicatezza dei temi trattati, ma anche per la natura fortemente articolata dei soggetti che sono professionalmente chiamati ad agire. Magistratura, enti locali, servizi sanitari, servizi sociali, avvocatura sono spesso portatori di differenti approcci epistemologici e competenze operative; rispondono a differenti istanze e doveri giuridici, eppure si trovano nella necessità di collaborare e reciprocamente riconoscersi in considerazione ed attuazione del bene supremo rappresentato dalla tutela del minore.

A conferma dell'urgenza di interventi nella specifica materia, si evidenzia che negli ultimi anni nel nostro territorio sono aumentati i ricoveri di minori nel reparto psichiatrico per adulti, tanto che si è passati dagli undici ricoveri del 2011 ai quarantadue del 2022.

Nonostante ciò, sono state accreditate, soltanto nell'anno in corso, tre comunità terapeutiche per minori ed ancora l'Umbria è priva di reparti ospedalieri dedicati in grado di accogliere in maniera appropriata i minori in situazioni di acuzie psichiatrica.

Da qui la necessità di sperimentare un modello di servizio sociosanitario integrato, focalizzato sulla tutela dei minori in grado di rispondere alle crescenti sfide poste dal mutamento sociale e in grado di interfacciarsi efficacemente con l'autorità giudiziaria e le altre istituzioni coinvolte, secondo principi di appropriatezza, tempestività e non stigmatizzazione. Una risposta che sia in grado di essere quanto più possibile costruttiva sui diversi disagi (anche quelli riconducibili alla commissione dei reati), non limitandosi alla cura delle situazioni ormai determinatesi o addirittura sfociate in acuzie, ma cercando di intercettare il fenomeno in una fase iniziale, mettendo al centro dell'intervento il minore e la sua fase evolutiva. Per questo andrebbero rafforzati i servizi sociali territoriali e i servizi specialistici che si occupano di minori e giovani adulti, sia sul versante dell'adeguamento del personale dedicato, sia sul versante della sua formazione rispetto ai fenomeni in mutamento e, infine, su quello dell'organizzazione e programmazione degli interventi.

Sulla base di queste esigenze, sono molti gli strumenti promossi in questi anni dai due Uffici giudiziari perugini. Ad esempio, il 'Tavolo integrato per la tutela del minore e la crisi della famiglia', un progetto istituito nel 2016 con un Protocollo siglato tra Magistratura umbra, Regione Umbria, Anci, Ordine degli Avvocati, Ordine degli Psicologi, Ordine degli Assistenti Sociali, Azienda Asl e il Garante per l'Infanzia della Regione Umbria, ma di fatto inizialmente inoperante e riattivato dalla Procura Generale di Perugia, in accordo con la Presidenza della Sezione Civile della Corte d'Appello.

Come previsto dal Protocollo istitutivo, sono stati organizzati percorsi formativi rivolti sia ai magistrati che agli operatori del settore, alla luce anche delle rilevanti modifiche al processo in materia di famiglia e minori apportate dalla legge n. 206 del 2021. Sono stati inoltre predisposti degli incontri sulle problematiche relative all'accreditamento delle comunità terapeutiche di affidamento ed alla carenza di posti specificamente destinati al trattamento delle adozioni adolescenziali,

all'uniformità delle valutazioni sulle competenze genitoriali ed alla previsione sul territorio di un servizio integrato sociosanitario per la tutela del minore.

Sono stati inoltre messi in campo diversi percorsi giurisdizionali che comportano analisi approfondite e globali, che vanno dal funzionamento del sistema familiare complessivamente inteso, alle caratteristiche cliniche individuali di coloro che compongono tale sistema, al fine di individuare ed attivare interventi integrativi, di sostegno, di recupero, correttivi, non dimenticando la necessità di un sempre migliore coordinamento e condivisione che, seppur partendo da punti di vista teorici ed operativi differenti, risponda ad esigenze complementari (tutele dei diritti dei diversi attori coinvolti, promozione e tutela sociale, risposte ai bisogni di salute) e ad un reciproco riconoscimento dei rispettivi compiti ed istanze.

I primi elementi emersi da questo confronto sono stati quelli della riconoscibilità dei reciproci strumenti e competenze per creare, innanzitutto, un linguaggio comune e la possibilità di costruire migliori percorsi.

Tali azioni si sono mosse all'interno di un ampio quadro normativo di riferimento, che va dai principi contenuti nella Costituzione italiana alla normativa internazionale, fino alle leggi statali e regionali. Disposizioni, queste ultime, in parte già esistenti al momento della nascita del Tavolo e successivamente integrate da ulteriori interventi legislativi regionali, delibere dei vari soggetti coinvolti che hanno portato sia alla creazione di equipe multidisciplinari con il compito di valutare le capacità genitoriali all'interno dei percorsi giurisdizionali, per le quali sono stati riconosciuti importanti finanziamenti regionali, che alla nascita di un "Cantiere" formativo con oggetto la tutela dei minori nel rapporto tra sistema sociale, sociosanitario, sanitario e giustizia.

È stata inoltre intensificata l'attività del Tavolo Integrato presso i Comuni capofila di zona sociale con riunioni regolari che sono servite a monitorare l'andamento delle diverse azioni in materia, i risultati ottenuti, oltre che occasione di stimolo e confronto sulle problematiche emergenti.

Con Deliberazione di Giunta Regionale, nel 2020 è stato adottato un documento intitolato "Carta dei servizi del minore", con il quale la Regione Umbria ha inteso portare a compimento il lungo e partecipato iter di programmazione sociosanitaria sul tema dei minori e della famiglia e che ha poi trovato riconoscimento in un Protocollo d'intesa interistituzionale e professionale sottoscritto nello stesso anno tra Uffici giudiziari, Regione Umbria, Anci e Ordine distrettuale degli avvocati. La "Carta dei servizi del minore" contiene specifici orientamenti sulla valutazione delle competenze genitoriali, con particolare riferimento all'ambito di intervento sociosanitario. Si tratta di un documento che, seppur incentrato sulla attività di valutazione e sui suoi aspetti clinici e operativi, dovrà essere necessariamente inserito in una prospettiva di carattere globale e procedurale.

Da sottolineare che il documento non è stato concepito come strumento risolutivo, sterile e fine a sé stesso, ma come elemento facilitatore dei compiti e delle competenze previsti all'interno del sistema del quale fanno parte Giustizia, Avvocatura, Regione e Servizi sociosanitari, in direzione della tutela dei diritti, della cura e del recupero dei minori.

L'obiettivo è quindi quello di fare di tutti gli strumenti sopra delineati, un modello per fornire una ulteriore risposta rispetto al sempre crescente disagio giovanile che ormai è diventato trasversale, sia per quanto riguarda la condizione socioeconomica sia per ciò che riguarda quella psicopatologica. Il tutto nell'ottica della collaborazione, coordinamento ed efficacia, al fine di eliminare appesantimenti e favorire una tutela più efficace dei minorenni e delle loro famiglie, escludendo una volta per tutte l'ormai logoro equivoco che tende ad attribuire a tali sinergie un significato di ingerenza o, peggio ancora, di limitazione dei compiti e delle prerogative di alcuni servizi istituzionalmente preposti a favore di altri soggetti istituzionali.

Perugia 22 novembre 2023

Il Procuratore Generale

La Presidente *f.f.*

*Sergio Sottani*

*. Claudia Matteini*